

Dopo la sentenza sui referendum

# Confronto tra i partiti per modificare le leggi

Generale apprezzamento per la decisione della Corte - Possibile emendare in modo incisivo la legge Reale e quella sull'Inquirente

ROMA — Dopo la decisione della Corte Costituzionale di invalidare quattro degli otto referendum proposti dai partiti riprendendo i contatti i partiti per studiare soluzioni legislative che, rinnovando la normativa in vigore, si rivelino idonee ad evitare o ridurre in termini più limitati e chiari una prova elettorale. Nell'ultimo incontro tra i rappresentanti dei sei partiti si è discusso su una serie di iniziative parlamentari...

## Eurocomunismo: chiesta dal PCI una trasmissione obiettiva

ROMA — In merito alla trasmissione sull'eurocomunismo messa in onda nella rubrica «Speciale TG 1» alle ore 21,45 di martedì scorso, il capo dell'Ufficio Stampa del PCI, compagno Antonio Tatò, ha inviato al direttore del TG 1 Emilio Rossi, la seguente lettera. «Egregio Direttore, non è possibile lasciar passare sotto silenzio, e senza protesta, che il Telegiornale da Lei diretto ha messo in onda martedì 17 gennaio alle ore 21,45, nella rubrica «Speciale TG 1», un documentario dal titolo «L'eurocomunismo», acquistato presso la compagnia televisiva statunitense National Broadcasting Company. Tale documentario avrebbe dovuto informare i telespettatori italiani sulla situazione politica esistente nei vari Paesi dell'Europa Occidentale e sul ruolo che vi esercitano i partiti comunisti. La trasmissione è stata invece una accozzaglia di banalità, di tentazioni, di grossolanità, di deliberate falsificazioni dei fatti che riguardano il nostro Paese, i sindacati operai, l'opera delle amministrazioni di sinistra.

«L'immagine che dell'Italia, degli italiani, dei lavoratori, dei comunisti, hanno voluto dare gli autori del documentario, e che voi avete avvertito, è stata di un livello così deplorabile da esigere una correzione e una riparazione, quanto meno in nome della obiettività, della correttezza e della completezza dell'informazione, ossia di quelle caratteristiche che dovrebbero spiccare soprattutto nel giornalismo della Rai TV, la quale è un servizio pubblico.

Chiedo perciò che il TG 1, nella stessa fascia oraria e nella stessa rubrica nelle quali è comparso il documentario americano, metta in onda una trasmissione alla quale partecipino i rappresentanti della Direzione del Partito comunista italiano e delle Amministrazioni di Bologna e di Napoli, affinché sia ristabilita la verità dei fatti.

«Non credo possa valere addurre l'argomento che sul documentario c'è stato un dibattito, al quale ha partecipato anche un giornalista comunista, perché il documentario è stato visto e ascoltato da un numero di spettatori almeno dieci volte superiore a quello che ha seguito il dibattito successivo.

Di questa formale richiesta che Le rivolgo ho messo a conoscenza la presidenza della Commissione parlamentare per gli indirizzi e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il Presidente della Rai TV, Paolo Grassi, il Direttore Generale, on. Pierantonio Berté e i colleghi della stampa. Attendo di concordare con Lei le modalità e la data della trasmissione che Le ho richiesto.

Ieri sera Emilio Rossi ha risposto a questa lettera, affermando tra l'altro di aver «fornito utile e giornalisticamente valido materiale al pubblico italiano una trasmissione di oggettiva risonanza», e che il programma è stato seguito da «un dibattito a cinque voci». Il direttore del TG1 dice poi di non ritenere esatta «la premessa da cui parte la lettera», negando che «la possa farne discendere richieste obbligatorie». «Non escludo ciò nonostante», conclude Rossi — che, attraverso la normale riflessione riservata all'autonomia della testata, appaia possibile e utile tornare quanto prima sull'argomento in altra trasmissione.

tari da svolgere in relazione ai richiesti referendum. Ora che si conosce il verdetto dei giudici di Palazzo Chigi, il Parlamento, attivato proprio dalle domande referendarie, esamina al più presto le possibilità di dare alle materie una diversa disciplina.

Luciana Castellina del PDUP-Manifesto, ha dichiarato: «Noi non eravamo d'accordo con i radicali sulle iniziative degli a referendum. Non perché la abrogazione di quelle leggi non fosse giusta, ma perché per ottenere questo risultato i referendum occorre vincerci». Ovviamente molte critiche, fino alla più nervosa scompostezza nei confronti della decisione della Corte le dichiarazioni dei promotori dei referendum. Fu tutti la on. Adele Faccio la quale ha detto: «Negando al popolo italiano il diritto di rifiutare o accettare le leggi che lo governano, la Corte ha compiuto un vero e proprio colpo di stato legale».

Sulle eventuali correzioni da apporre alla legge Reale e a quella istituita dalla commissione Inquirente hanno ieri espresso la loro opinione il compagno Ugo Spagnoli e il democristiano Ermio Pennacchini. Per quanto riguarda l'Inquirente, Spagnoli ha ricordato che il problema era da tempo all'attenzione dei partiti e che si era giunti all'elaborazione di una linea di riforma che aveva avuto il consenso dei sei partiti dell'accordo programmatico. «Vi è stata poi una richiesta di riflessione da parte della DC, che speriamo sia valsa a fugare le perplessità, prima di avviare il vero e proprio lavoro legislativo».

«Questa linea di riforma», ha detto ancora Spagnoli riassumendo la complessa materia — va verso una riduzione dei poteri e delle funzioni dell'Inquirente (anche al fine di accelerare i tempi di indagine) e della modifica del ruolo del Parlamento. Le indagini dell'Inquirente verrebbero limitate a quelle necessarie a mettere il Parlamento in grado di pronunciarsi sull'autorizzazione alla prosecuzione del giudizio (fatti salvi i casi di archiviazione per manifesta infondatezza), mentre la vera e propria istruttoria verrebbe svolta da un ufficio apposito della Corte Costituzionale.

Anche Pennacchini ha sottolineato che la riforma dovrebbe assicurare una giurisdizione più rapida «fuori da influenze emotive e da interessi e speculazioni di parte, pur mantenendo la necessità prevista dalla Costituzione di un puntuale filtro parlamentare rispetto alla funzione giurisdizionale».

Sulla legge sull'ordine pubblico (la cosiddetta legge Reale) Spagnoli ha detto: «Ci sono stati una serie di contatti per giungere ad una formulazione legislativa che consentisse di modificare i punti della legge Reale che sono stati oggetto di discussione. Questo lavoro può essere ripreso e portato a termine. Certo il problema è complesso e di non facile soluzione, ma il lavoro svolto sino ad ora lascia sperare che le varie questioni possano essere risolte positivamente». Pure Pennacchini si è mostrato fiducioso nella possibilità di arrivare ad una revisione: «Le modifiche da apportare alla legge Reale sono quelle che obiettivamente presentano punti delicati. Ritengo tuttavia che sia possibile una tempestiva revisione sulla base di larghe e precise intese politiche che abbiano la loro attuazione nelle scelte a livello governativo».

Accanto a queste dichiarazioni che guardano già al futuro e alle possibili soluzioni legislative, ve ne sono altre che continuano a commentare la sentenza della Corte Costituzionale. L'on. Balzamo, socialista ha detto che la decisione della Corte apre problemi politici molto seri: «Il primo è che lo strumento del referendum deve essere utilizzato con maggiore attenzione, cioè non si tratta di una passeggiata ecologica, ma di una grande mobilitazione popolare che coinvolge milioni di cittadini e milioni di elettori. Quindi un uso indiscriminato può portare a conflitti di questa natura. E il secondo, però, è che la prassi dei rinvii nell'affrontare, nel risolvere per vie parlamentari problemi incancreniti, faciliti questi abusi e apre conflitti».

Il socialdemocratico Preti ha ricordato di avere sempre sostenuto la tesi che determinati referendum erano assolutamente impronunciabili. Il presidente dei deputati liberali Bozzi ha detto che la

sentenza della Corte è ispirata a logica... Credo — ha aggiunto — che sarà opportuno che il Parlamento, attivato proprio dalle domande referendarie, esamina al più presto le possibilità di dare alle materie una diversa disciplina.

Luciana Castellina del PDUP-Manifesto, ha dichiarato: «Noi non eravamo d'accordo con i radicali sulle iniziative degli a referendum. Non perché la abrogazione di quelle leggi non fosse giusta, ma perché per ottenere questo risultato i referendum occorre vincerci». Ovviamente molte critiche, fino alla più nervosa scompostezza nei confronti della decisione della Corte le dichiarazioni dei promotori dei referendum. Fu tutti la on. Adele Faccio la quale ha detto: «Negando al popolo italiano il diritto di rifiutare o accettare le leggi che lo governano, la Corte ha compiuto un vero e proprio colpo di stato legale».

«Negando al popolo italiano il diritto di rifiutare o accettare le leggi che lo governano, la Corte ha compiuto un vero e proprio colpo di stato legale».

## Nel corso dell'udienza riservata all'amministrazione comunale

# Il tema della violenza a Roma nel colloquio tra Paolo VI e Argan

L'incontro si è protratto per quaranta minuti — Un'esortazione del Papa ai giovani — Sottolineata dal sindaco la pesantezza della crisi economica

CITTA' DEL VATICANO — Nel quadro dell'ormai annuale udienza riservata all'amministrazione comunale, il Papa ha ricevuto ieri mattina il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, intrattenendolo a cordiale colloquio per 40 minuti. Subito dopo, nella sala del trono, Paolo VI si è incontrato con un componente della giunta comunale pronunciando un discorso in risposta all'indirizzo di saluto del sindaco a nome della civica amministrazione.

L'udienza pontificia, anche se non era stata preceduta da parte della stampa dall'attesa dello scorso anno, dato che frequenti sono stati in questi giorni di giunta di sinistra in Campidoglio le occasioni di incontro tra il sindaco e il Papa, tuttavia è stata assai significativa per il particolare momento della vita cittadina e del paese che ha trovato viva espressione nei discorsi pronunciati. Anzi, nel cogliere i motivi profondi dell'incontro e le responsabilità che il sindaco e il vescovo di Roma, pur nella distinzione delle funzioni, hanno verso la stessa città, per quello che questa simbologia, dinanzi al mondo, ha definito «il più duro» e «il più importante» di questi giorni, Campidoglio, e noi, Vaticano, un rapporto di reciproca attenzione, finalizzato al bene.

Facendo riferimento in particolare agli avvenimenti della scorsa anno, il Papa ha definito «il più duro» e «il più importante» di questi giorni, Campidoglio, e noi, Vaticano, un rapporto di reciproca attenzione, finalizzato al bene.

«Però — ha aggiunto Argan — è necessario che alla ripresa della città, collaudata con lo spirito aperto e nella diversità delle componenti ideali e politiche tutto il popolo romano». Mai come oggi — ha proseguito Argan accennando anche ai compiti che la nuova legge dello Stato affida alle amministrazioni locali — «è necessario alla salute della città il concorso di tutti questi uomini di buona volontà ai quali la Scrittura non solo annuncia come dono, ma predica come dovere la pace e l'amore del prossimo». E, a tale proposito, a nome della giunta, Argan ha ricordato l'opera che viene svolta «con sincero fratello e spesso tra gravi difficoltà» dalle comunità parrocchiali o diocesane, dalle suore, dai preti, dai laici che operano nelle estreme periferie e nelle borgate per contribuire «a ricucire il lacerato tessuto della convivenza urbana».



ROMA — Uno scorcio della sala dove si svolge il congresso dell'UDI

## Nel corso dell'udienza riservata all'amministrazione comunale

# Il tema della violenza a Roma nel colloquio tra Paolo VI e Argan

L'incontro si è protratto per quaranta minuti — Un'esortazione del Papa ai giovani — Sottolineata dal sindaco la pesantezza della crisi economica



ROMA — Il Papa mentre si intrattiene con il sindaco Argan e la giunta comunale

cor più il volto incomparabile di questa fatidica città».

Ma i gravi problemi della città di Roma, resi più acuti dall'esplosione di atti di violenza e di degradazione morale, vanno ricercati prima di tutto — ha rilevato il sindaco — nella crisi economica che crea disoccupazione, in particolare per i giovani con conseguenti ansie per le famiglie, nella smobilizzazione di importanti complessi industriali ed agricoli, nell'ineadeguata erogazione di mezzi che, per far fronte alle carenze stringenti, «lascia spazio allo sfruttamento privato del bene pubblico». Lo stesso discorso vale per gli sforzi che la giunta sta facendo, promuovendo la partecipazione di tutti i cittadini nei quartieri, per la sistemazione delle borgate e per il risanamento del centro storico.

«Però — ha aggiunto Argan — è necessario che alla ripresa della città, collaudata con lo spirito aperto e nella diversità delle componenti ideali e politiche tutto il popolo romano».

«Però — ha aggiunto Argan — è necessario che alla ripresa della città, collaudata con lo spirito aperto e nella diversità delle componenti ideali e politiche tutto il popolo romano».

«Però — ha aggiunto Argan — è necessario che alla ripresa della città, collaudata con lo spirito aperto e nella diversità delle componenti ideali e politiche tutto il popolo romano».

«Però — ha aggiunto Argan — è necessario che alla ripresa della città, collaudata con lo spirito aperto e nella diversità delle componenti ideali e politiche tutto il popolo romano».

«Però — ha aggiunto Argan — è necessario che alla ripresa della città, collaudata con lo spirito aperto e nella diversità delle componenti ideali e politiche tutto il popolo romano».

## Da ieri a Roma 2000 delegate al X Congresso dell'UDI

# Dalle donne una proposta per cambiare

Forte presenza di ragazze, casalinghe, operaie, braccianti - Delegazioni di collettivi femministi e di altre associazioni - Nella relazione introduttiva i temi del maschilismo, dell'aborto, del lavoro, del rapporto con le istituzioni - Oggi il dibattito

ROMA — Il X Congresso nazionale dell'Unione Donne Italiane si è aperto ieri pomeriggio a Roma, nel grande salone del palazzo dei congressi all'EUR, in cui campeggia la scritta che per quattro giorni sarà il filo conduttore del dibattito: «La mia coscienza di donna in un grande movimento organizzato per cambiare la nostra vita». Quasi tremila persone si prendono parte, tra delegate e invitati. Le delegate sono più di duemila e rappresentano le donne e le ragazze che in migliaia e migliaia di incontri in tutta Italia hanno discusso e si sono confrontate, in una consultazione di massa aperta a tutti i contributi. La voce delle donne, di tutte le donne, arriva qui con loro: operaie, braccianti (la maggioranza dal Mezzogiorno), casalinghe, studentesse, impiegate.

L'interesse e l'attesa verso il congresso sono dimostrati dalla presenza delle altre associazioni femminili di collettivi femministi, delle ACLI, di delegazioni dei partiti democratici — per il PCI prendono parte ai lavori Adriana Seroni, Luigi Petroselli, Luca Pavolini, Renzo Imbeni — dei sindacati, delle diverse forme di associazionismo democratico. Solo un episodio spicca, quando Adele Faccio e un gruppo di radicali pretendono di entrare anche se non tutti hanno l'invito: non accettano le regole del congresso e si allontanano. Fotografati e riprendono la grande platea femminile («un congresso molto giovane», è un commento che si ascolta). In due cartelli l'UDI di Brescia saluta il congresso di Roma e sollecita: «Taglia anche tu i fili dell'isolamento».

Comincia con la relazione «La maratona delle idee» e con i primi interventi delle delegate da quattro punti della geografia italiana: Catanzaro (una città che ha mandato una delegazione di 31 donne, tra cui braccianti, lavoratrici ospedaliere e ragazze iscritte alle liste speciali), Ferrara, Roma e Benevento, quattro esperienze di incontri in realtà diverse.

La relazione introduttiva, «frutto di una riflessione collettiva e dell'esperienza degli incontri» è stata letta al congresso da Margherita Reppetti, ma anche dall'elaborazione teorica e culturale alla portata del femminismo ha portato un contributo originale. L'UDI individua il terreno di azione «nell'attacco al maschilismo della società», cioè a tutte le storture impresse da un'etica soltanto maschilista nella vita sociale, come nei rapporti interpersonali; denuncia il «cartello del no» innalzato dalla società stessa (mancanza di prospettive di lavoro per le giovani, lavoratrici sospinte a casa, servizi in stasi); denuncia la «poliziesca» e «valorica» codificati per delinearne altri, espressi dalle donne a favore di una più alta e più giusta convivenza umana.

Oggi esiste una diffusa responsabilità delle donne a prendere coscienza di sé e della necessità del cambiamento, tuttavia sarebbe un tragico errore giudicarla irreversibile: incombono i pericoli di riflusso e di chiusura, determinati sia dalla crisi economica che dal clima di violenza generatore di paura, disorientamento, isolamento. Da qui la necessità e l'urgenza di costruire il movimento autonomo e organizzato delle donne, espressione politica collettiva delle donne che intendono diventare soggetti attivi di trasformazione. E' questa la proposta politica di fondo presentata alle duemila delegate e rivolta a chi ha già trovato le vie dell'aggregazione, ma soprattutto a quella maggioranza che ancora non ha parlato, che vive chiusa in casa o nei paesi o nei quartieri soffrendo in passività (si potrebbe anche dire «in cattività») il disagio della propria condizione.

«Con questa proposta, si riafferma la validità dell'organizzazione e insieme del suo carattere unitario e di massa, perché possa contare. E contemporaneamente ci si salda all'attualità e alla

realtà, delle donne (non minoranze «vestite a custodia dei motivi culturali della liberazione», ma le masse femminili) e del Paese (quindi della sua crisi, economica e morale) per incidere sulle scelte e sulle soluzioni con interventi attivi.

Nella relazione si dice con grande franchezza che non si mira a creare la «grande UDI», ma piuttosto a rappresentare, proprio in base alla propria storia e alle nuove aperture, «un punto di forza e di riferimento affinché la presa di coscienza specifica tra noi donne maturi d'ora in poi a un tempo con la tensione verso l'unità e la domanda di organizzazione». Il discorso è quindi aperto in tutte le direzioni: l'alternativa per tutte, in questo difficile momento, è la fine di una vera contrattualità o la battuta d'arresto, se non il ritorno indietro del movimento.

Quali sono i temi fondamentali sui quali si misurano le idee? La contrattualità delle donne, il problema dell'aborto — collocato nell'impostazione generale della sessualità da vivere liberamente, della scelta consapevole e del valore sociale della maternità — l'UDI ribadisce il principio dell'autodeterminazione come affermazione di

## Sviluppo economico e sbocchi della crisi

Altro nodo di fondo, il lavoro, preso in esame con una ottica diversa dal passato. «Conseguenza primaria del maschilismo è la divisione per sesso del lavoro: punto centrale dell'attacco alla società maschilista è per noi donne sconfiggere questa divisione e conquistare il lavoro, e conquistarlo rendendolo sempre più strumento di affermazione e realizzazione delle proprie capacità umane». Ne consegue una serie di implicazioni: il nesso (che non siamo riuscite a imporre) tra ingresso della donna nel lavoro e qualità dello sviluppo economico, tra «domanda» incalzante e sbocchi della crisi: il ruolo casalingo, spesso accettato se non subito, con la conseguenza di rivolta alla società ma anche all'attuale organizzazione del lavoro, «vista come qualità del lavoro e insieme come sua finalità sociale». La proposta? Dare una battaglia non puramente un rapporto di collettivi strumenti conquistati (fino alla recentissima legge di pa-

## Solidarietà che va tradotta in valore politico

La specificità più in questo senso introdurre processi innovativi di grande valore per tutta la società. Il movimento autonomo e organizzato — dice a questo punto la relazione spiegando, ancora, i lineamenti e i fini — l'unica sede in cui può vivere la solidarietà tra donne di etnie e condizioni economiche, culturali e sociali diverse, e quindi in concreto collegarsi a quelle di noi più deboli, più oppresse, più emarginate. E' una solidarietà individuale e di massa da tradursi in valore politico perché il movimento delle donne possa davvero contare. Ritorna il tema dell'unità, da perseguire superando le preclusioni ideologiche, le divisioni, l'intolleranza, combattendo l'ineccepibile uso della violenza. La «piena assunzione del valore della democrazia» è ribadita con convinzione e con fermezza dall'UDI, «non come elemento esterno ma come parte integrante di una nostra storia, non come valore astratto ma come sistema concreto la cui

forza sta proprio nel fatto che in esso si riconoscono le ampie masse popolari e — per la prima volta nella storia — le donne come soggetti storicamente consapevoli e portavoce di una grande carica di partecipazione».

Un altro nesso fondamentale è così stabilito, in questa traccia per il dibattito che si apre tra le delegate. Sono divise in venti gruppi di lavoro, e discuteranno tutto domani e sabato mattina per giungere alla seduta plenaria di sabato pomeriggio e al momento conclusivo del congresso, nella mattinata di domenica.

Luisa Melograni

## Prorogata l'inchiesta sul disastro di Seveso

ROMA — La commissione Sanità del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, il disegno di legge, già votato alla Camera, che proroga di ulteriori sei mesi il termine ultimo per la conclusione dell'inchiesta su Seveso, che una commissione interparlamentare sta svolgendo in base alla legge del 16 giugno 1977. La proroga che porta i termini dal 23 gennaio al 28 luglio si è resa necessaria per tante donne anche dei comitati cui commissari si sono trovati di fronte e perché l'inchiesta

ha potuto prendere l'avvio solo dopo parecchio tempo dall'approvazione della legge, a causa di alcuni inceppi burocratici. E' sperabile che l'inchiesta abbia un esito soddisfacente e possa essere effettivamente conclusa entro la data stabilita di fine luglio.

La riunione del consiglio nazionale dell'UDI convocata precedentemente per oggi è rinviata a martedì 24, alle ore 20, presso la direzione nazionale.

## Alla facoltà di Scienze politiche di Trieste

# Protestano gli studenti per il preside sospeso

TRIESTE — La facoltà di Scienze politiche è stata simbolicamente occupata per breve tempo mercoledì mattina dagli studenti attuando una decisione presa dalla assemblea generale di venerdì pomeriggio di martedì per protestare contro i metodi di gestione e insegnamento propri del corso di studi. Gli studenti hanno inteso innanzitutto sollecitare dal rettore e dalle competenti autorità accademiche una chiara spiegazione sul modo e le ragioni che hanno portato al grave e singolare provvedimento di sospensione a tempo indeterminato del preside della facoltà, prof. Pettoello-Mantovani. Nel contempo gli studenti hanno chiesto una pronta risposta sui problemi della facoltà, denunciando che a tutt'oggi il mancato conferimento a docenti degli incarichi di alcune materie fondamentali li determina disagi facilmente immaginabili e che da

## Mercoledì corteo unitario

# Manifestazione a Napoli per lavoro ai giovani

NAPOLI — A cinque mesi dall'entrata in vigore della legge sul prelievo preventivo al lavoro dei giovani, a Napoli, solo trenta disoccupati iscritti nelle «liste speciali» sono stati assunti. I movimenti giovanili napoletani dei partiti politici — le federazioni giovanili comunista, socialista e repubblicana — hanno organizzato una manifestazione di giovani disoccupati democratica, gioventù liberale e gioventù socialista — hanno indetto unitariamente una manifestazione per mercoledì 25 gennaio, alle 10, in piazza Municipio. In una conferenza stampa svoltasi ieri mattina i segretari provinciali dei movimenti giovanili hanno reso nota la piena adesione e la modalità della manifestazione. Al Maschio Angioino, dove in mattinata si svolgerà un'assemblea pubblica, interverranno anche il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, il presiden-

## Manifestazioni del Partito

Centinaia di manifestazioni di comizi si stanno svolgendo in tutta Italia per sollecitare un governo di emergenza. Le manifestazioni coinvolgono: Firenze; Genova; Palermo; Napoli; Roma; Torino; Venezia. Manifestazioni di comizi si svolgono anche a: Ancona; Bari; Bologna; Cagliari; Catania; Cosenza; Foggia; Grosseto; Imperia; Livorno; Lodi; Mantova; Milano; Padova; Perugia; Pisa; Prato; Reggio Emilia; Salerno; Taranto; Trapani; Udine; Verona; Vicenza.